

SANITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Scatta l'allarme rosso

Malati da altre regioni, scoppia il caso De Pascale: «Il sistema non regge»

«Io ho un cognome meridionale, capisco tutte le esigenze. Ma così non riusciamo più a curare i residenti»
Pressione elevata su ospedali e pronto soccorso. Evasione del ticket a 5 milioni. Sui social è bufera

I pazienti in trasferta

	[2024]		[2025*]	
	v.a.	%	v.a.	%
Ricoveri in ospedale				
Emilia-Romagna	647.323	83%	431.564	82%
Altre regioni	124.002	16%	88.953	17%
Esteri	6.099	1%	4.338	1%
Totale	777.424		524.855	
Prestazioni ambulatoriali				
Emilia-Romagna	75.444.425	96%	52.915.137	96%
Altre regioni	2.674.540	3%	1.739.214	3%
Esteri	419.623	1%	269.649	0,5%
Totale	78.538.588		54.924.000	
Accessi pronto soccorso				
Emilia-Romagna	2.017.897	90%	1.582.341	90%
Altre regioni	159.872	7%	129.703	7%
Esteri	65.442	3%	50.551	3%
Totale	2.243.211		1.762.595	

Fonte: dati Regione Emilia-Romagna



LA SCHEDA

1 ● IL DEFICIT

Spese crescenti e contromisure

Il deficit stimato nella sanità dell'Emilia-Romagna per il 2025 è di circa 645 milioni di euro. L'aumento della spesa farmaceutica è uno dei fattori principali, con un esborso di 987,45 milioni di euro nei primi sei mesi del 2025. Per garantire la sostenibilità del sistema la Regione ha introdotto il ticket sui farmaci di fascia (2,20 euro a confezione di farmaco, con un massimo di 4 euro a ricetta)



Il governatore Michele de Pascale

di **Monica Raschi**
BOLOGNA



L'Emilia-Romagna non ce la fa più a curare pazienti da fuori regione. L'allarme viene dal presidente Michele de Pascale, che l'ha ribadito in una intervista a Radio 24, ieri mattina. «In questo momento il principale problema dell'Emilia-Romagna è l'enorme pressione di quelli che da fuori regione si vengono a curare qui. Noi - dichiara de Pascale - non ce la facciamo più, non riusciamo più a soddisfare i nostri cittadini perché ci stanno intasando il sistema. Lo dico con rispetto, io tra l'altro porto un cognome meridionale, quindi ci mancherebbe che non capissi il diritto universale di tutti i cittadini a curarsi, ma non ce la stiamo assolutamente facendo più».

Un allarme che viene confermato dai numeri: nel 2024 su un totale di pazienti ricoverati pari 647.323, proveniente da altre regioni sono stati 124.002 e dall'estero 6.099. Sempre considerando lo scorso anno, le presta-

zioni ambulatoriali (visite specialistiche ed esami diagnostici) su 75.444.425 totali, 2.674.540 sono state effettuate su pazienti di altre regioni italiane, 419.623 su persone straniere. A questo si aggiungono agli accessi in Pronto soccorso: 2.017.897 i pazienti emiliano-romagnoli, 159.872 da altre regioni e 65.442 dall'estero.

Una situazione che dovrebbe assestarsi circa sugli stessi numeri se si analizzano i dati dei primi nove mesi di quest'anno: i ricoveri totali sono, al 30 settembre, 431.564, quelli di pazienti extraregione 88.953 e di cittadini stranieri 4.338. Le prestazioni ambulatoriali sono già 52.915.137 e quelle richieste dai non residenti in regione sono 1.739.214; da stranieri 269.649. Anche sul Pronto soccorso la pressione è alta: 1.582.341 il totale degli accessi, di questi 129.703 effettuati da persone residenti in altre regioni e 50.551 all'estero.

All'allarme evidenziato dal presidente de Pascale, si affianca poi quello dei ticket che le Aziende Usl non sono riuscite ancora a riscuotere dai cittadini residenti fuori regione: in cinque anni, dal 2020 al 2024, la somma ammonta a quasi cinque milioni di euro, crescita esponenziale lungo gli anni. Nel 2020 erano 570mila euro, nel 2021 756mila euro, nel 2022 816mila, nel 2023 948mila per arrivare a 1.848mila lo scorso anno.

E la Lega gli dà ragione

«SIAMO L'OSPEDALE D'ITALIA»



Fabbri, sindaco di Ferrara
«Le altre regioni si attrezzano»

«Non posso che dare ragione al governatore de Pascale: l'Emilia-Romagna non può farsi carico di tutti. Non possiamo pensare che le regioni più organizzate diventino l'ospedale d'Italia, mentre altre continuano a non garantire standard minimi di efficienza e qualità». Lo dice Alan Fabbri (nella foto), sindaco di Ferrara, esponente della Lega.

«Dopo aver aumentato i ticket, ora alza muri anche verso chi, da fuori regione, sceglie la nostra sanità - dichiara Marta Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione -. Proprio lui che, a inizio anno, si diceva orgoglioso dell'attività del sistema emiliano-romagnolo e che oggi, con toni secessionisti, tenta di coprire i disastri del duo Bonaccini-Donini. Invece di prendersela con i pazienti delle altre regioni, de Pascale dovrebbe guardare a un sistema di riscossione che non funziona: 4,9 milioni di euro di ticket non riscossi da cittadini provenienti da fuori regione e quasi un milione di euro da cittadini extracomunitari non residenti in Italia. Fratelli d'Italia propone il pagamento anticipato delle prestazioni sanitarie, unico modo per arginare il debito ed evitare che le liste d'attesa si riempiano di chi poi non paga».

Pietro Vignali, presidente in Regione di Forza Italia e Valentina Castaldini, consigliere questore fanno notare che «la mobilità attiva che pesa più o meno un ventesimo delle spesa sanitaria complessiva regionale ed è comunemente rimborsata dalle altre Regioni interessate non può essere il più grave problema della sanità dell'Emilia-Romagna. È un fatto che mentre fino a qualche lustro fa il servizio sanitario emiliano-romagnolo era sostenibile non solo dal punto di vista finanziario ma anche da quello della tempestività

delle diagnosi e delle cure per gli abitanti di questa regione, leggende liste d'attesa, da qualche tempo non lo è più. Le ultime amministrazioni regionali, compresa quella di de Pascale nel suo primo anno, li hanno aggravati».

Attacca anche Elena Ugolini di Rete Civica: «Nel 2024 sono stati 535.984 i pazienti dimessi dagli ospedali pubblici dell'Emilia Romagna, di questi solo 51.532 da fuori regione. E' possibile che questo 10% condizioni la situazione delle liste d'attesa nella nostra regione, penalizzando i nostri cittadini come dice de Pascale? Qualità e innovazione nella nostra Regione hanno trovato un terreno fertile proprio per le collaborazioni di rilievo nazionale e internazionale che negli anni i professionisti hanno saputo tessere. Come Lombardia e Veneto occorre investire e 'cavalcare' questo patrimonio. Sono tanti, invece, i fronti che la Regione continua a tenere aperti: dai medici di famiglia all'accordo il privato accreditato».

Le dichiarazioni del presidente de Pascale hanno scatenato la furibonda reazione di migliaia di persone sui social.

L'EX AVVERSARIA

Ugolini (Rete Civica)

«Questi numeri non giustificano l'attuale disastro»

IL CENTRODESTRA

Vignali (Forza Italia):

«Le ultime giunte sono responsabili di questa crisi»